

Il Gruppo Civico si difende dalle accuse dei “pontiani”

Pubblicato: Lunedì 30 Gennaio 2006

Su

Castellanza aleggia una questione che i seguaci dell'ex sindaco Maria Grazia Ponti hanno posto di frequente: è lecito, da un punto di vista politico, che un sindaco eletto dai cittadini sia rimosso da un pugno di consiglieri? A questa domanda, per nulla retorica ma la cui analisi va alle radici dei meccanismi istituzionali della democrazia (c'è da tremare all'idea di un Parlamento che non può sfiduciare un capo del governo, ndr), tenta di dare risposta **Celso Costantini** del Gruppo Civico per Castellanza, anche per giustificare la rottura nelle file di Città Viva che ha dato il colpo di grazia alla Giunta Ponti.

"Quale

forma di democrazia permette a 11 consiglieri di annullare il voto di 15000 cittadini, **senza interpellarli?**": questa la domanda esplicita dei castellanzesi secondo Costantini, che ricorda come anche altre realtà, fra cui Busto Arsizio, siano al momento "di fronte al dilemma del come chiudere anticipatamente l'esperienza di un sindaco".

Costantini

osserva che **l'equilibrio fra poteri** rende la democrazia "tanto più salda quanto più impedisce a chiunque, attraverso meccanismi di controllo incrociato, di esercitare in modo indiscriminato il proprio potere **anche se conferito dal popolo**". I castellanzesi sono stupiti della rapidità con cui si è consumata la crisi, che ai loro occhi è spesso apparsa "assurda e incomprensibile": "e sarebbe sbagliato prendere alla leggera questo stupore" rimarca Costantini. E qui scatta l'analisi-autodifesa: "è stata proprio la **lealtà** fino all'ultimo dei sei Consiglieri verso l'ex-sindaco Maria Grazia Ponti, verso il gruppo consiliare di maggioranza cui appartenevano e verso i cittadini, che ha impedito che i malumori e le critiche trapelassero vistosamente prima della crisi. Poi si è arrivati a un **punto di non ritorno**, al punto in cui l'ex-sindaco, anzichè prodigarsi per rimuovere i problemi posti dai consiglieri (non istanze personali ma problemi concreti emersi dalla base elettorale stessa), ha negato ai consiglieri comunali della sua stessa maggioranza il riconoscimento del loro specifico potere di indirizzo e controllo. E lo ha fatto in modo plateale e ricattatorio, ponendo un inaccettabile *aut aut*: o vi comportate da 'collaboratori del sindaco' o siete contro di me. Ecco che quindi, di fronte a **un sindaco che si stava trasformando in un monarca**, la mano dei consiglieri non si è alzata a comando, come succederebbe in una '**democrazia delle foche**', ma questi 11 consiglieri (ricordiamo: 6 ex-Città Viva, 3 di Insieme per Castellanza e 2 di Orizzonte-II Polo per Castellanza) **è stata data nuovamente e democraticamente la parola ai cittadini**, perchè l'unico

modo definitivo per interpellarli, in situazione di crisi gravi come questa, è quello di chiamarli al voto".

L'ex-sindaco

Maria Grazia Ponti, nella sua lettera ai cittadini del 3 gennaio scorso, scriveva fra l'altro: *"Mi rivolgo ai 3873 Castellanesi che mi hanno eletta (...) per dire che sei consiglieri, che facevano parte della maggioranza e che avevano raccolto un totale di 383 preferenze (...)"*. Per Costantini e il Gruppo Civico si tratta di "una **mezza verità** usata per tirare furbescamente acqua al suo mulino: dimentica l'ex-sindaco che **Simone Mantovani** (199 preferenze) ha sostenuto e sostiene questi sei Consiglieri (...) 582 preferenze del suo ex-gruppo Città Viva sono la maggioranza (55%) delle preferenze degli eletti della sua lista, cioè – ragionando statisticamente – più della metà dei 3873 voti con cui è stata eletta Maria Grazia Ponti possono essere fatti risalire al contributo dei consiglieri dissidenti e dei membri attivi dell'Associazione Città Viva. Per non parlare dei 2.295 voti per Mario Rossi e dei 1.991 voti per Romeo Caputo che pure si sono dimessi. Si facciano i conti i cittadini e capiranno che il loro rappresentanti non hanno fatto altro che interpretare in modo saggio il mandato loro assegnato e che questo fatto va valutato con onestà e fiducia e non sulla base delle mezze verità e delle facili frasi fatte".

"Ora

da questa situazione bisogna imparare" conclude Costantini, "e molti hanno già fatto autocritica: **Mario Rossi è uscito da Forza Italia** e ha dichiarato ormai conclusa l'esperienza di 'Orizzonte'; Città Viva verrà presumibilmente sciolta e un numero significativo di soci si è riaggregato nel **Gruppo Civico per Castellanza** guardandosi con grande apertura e in modo costruttivo. Il rinnovamento sembra lasciare intatta solo la **Lega**, che nonostante la brutta figura che sta facendo a Busto Arsizio dice in sostanza ai castellanesi che solo i partiti offrono sufficienti garanzie: noi pensiamo invece all'opposto che proprio la differenza tra Busto Arsizio e Castellanza nel gestire una crisi della squadra del sindaco dia la misura del ruolo e del valore che le liste civiche possono avere per una città di provincia dove l'attenzione della politica nazionale è sempre marginale e figlia di alleanze che non creano valore locale".

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it